

MARIAGRAZIA GERINAROMA
mgerina@unita.it

Le cose quando le vedi, ti cade addosso tutta la pesantezza che hanno». E il peso di quell'asse arrugginita, che abbiamo pubblicato ieri in prima pagina, è davvero insostenibile: 32 morti carbonizzati, il 29 giugno di due anni fa, quando una delle sedici cisterne del treno merci Treccate-Gricignano cedette di schianto, con il suo carico di propano, gettando su Viareggio quell'inferno di rogo. «Mi è venuto un conato di vomito

Sul letto di morte

«L'ho promesso alla mia bimba, il giorno prima che morisse, che in ogni modo e maniera avrei scoperto la verità della strage»

a guardarla», dice Daniela Rombi, 52 anni, presidente dell'associazione *Il mondo che vorrei*. E mamma di Emanuela, che aveva 21 anni e quella sera maledetta era a giocare a carte sul letto della sua amica Sara, quando è stata travolta dalle fiamme. Uccisa, per colpa di quel «ferro vecchio lì».

Non l'aveva mai vista quella foto?

«No, sapevo alcune delle cose che avete scritto, conoscevo la relazione dell'ispettore della Polfer. Ma quella foto non l'avevo mai vista. Mi ha gettato di nuovo nella disperazione. Ma avete fatto bene a pubblicarla. È un documento agghiacciante. La guardi e ti rendi conto che tua figlia non la abbracci più per quel ferro vecchio lì. Che per quella cosa arrugginita sono morte lei e altre 31 persone. Mi sono tornate in mente le parole del nostro avvocato, dopo il primo incidente probatorio, che riguardava proprio l'asse e il carrello. «Quelli sono rottami!», ci disse. Ma una cosa è sentirle dire le cose, altro è vederle. I parenti delle vittime non possono assistere. Noi eravamo fuori dalla Lucchini, ad aspettare. Mentre i tecnici analizzavano ogni minimo particolare, in modo tale da poter rispondere ai quesiti posti dal giudice. So che è andata molto bene. E ora c'è il prossimo incidente probatorio, il 6 e il 7 giugno. Stavolta dovranno verificare cosa ha forato la cisterna».

E voi sarete di nuovo lì?

«Certo, ci siamo sempre. Da parte, senza dare fastidio. Ma ci siamo, siamo lì perché vogliamo sapere che cosa è accaduto quella sera lì e loro devono fare un buon lavoro.



Immagini del disastro di Viareggio il 29 giugno 2009: 32 morti e decine di feriti, 30.000 persone ai funerali

Intervista a Daniela Rombi

«Ho perso Emanuela per quel ferro vecchio»

La donna che guida l'associazione delle vittime del disastro di Viareggio
«Qualcuno ha ammazzato mia figlia perché doveva guadagnare di più»

Io l'ho promesso alla mia bimba, il giorno prima che morisse, che in ogni modo e maniera io avrei saputo la verità».

Come si chiamava sua figlia?

«Emanuela. Eravamo una famiglia felice, io e mio marito impiegati, la figlia grande che lavorava e Emanuela che si era iscritta all'università. Eravamo felici, ci accontentavamo, andavamo tutti insieme a fare le passeggiate in bicicletta, cosa avevamo fatto di male per essere puniti in un modo così crudele? Emanuela è rimasta 42 giorni in camera sterile. Quella sera era a casa della sua amica Sara, giocava a

carte sul letto. Quante volte mi sono detta se fosse rimasta con me: eravamo a Torre del Lago il giorno prima... Se, se, se...

Ma i se che pesano sono altri...

«Certo, e la foto che voi avete pubblicato dice proprio questo: che non è colpa mia che non sono tornata prima, che c'è qualcuno che ha ammazzato mia figlia perché doveva guadagnare di più, mentre qualcuno doveva spendere di meno. Per me e per mio marito in questi due anni arrivare alla verità è diventato un secondo lavoro».

E dopo due anni a che punto è la verità?

«Sappiamo che questa strage poteva essere evitata. Sappiamo che 32 persone sono morte e un intero quartiere è stato distrutto perché qualcuno non ha fatto bene quello che doveva fare. Sappiamo che c'era un carrello preso chissà da dove. Sappiamo che c'erano rottami che trasportavano bombe. E speriamo che da qualche parte non ce ne siano ancora. Sappiamo anche che c'è un mercato nero dei pezzi. Sappiamo che c'è un sistema marcio fatto di guadagni che ammazzano. Senza contare a chi era destinato quel gas. Questa storia si sta allargando a